

[cantiamo]

la musica su cui facciamo ricerca, e facciamo ricerca sulla musica che cantiamo». È questo lo slogan del loro direttore, Giovanni Cestino, (etno)musicologo molto affezionato alle parentesi, che tiene però a precisare: «il mio ruolo è contribuire guidando il gruppo quando serve; per il resto canto e faccio ricerca come tutti gli altri».

In questa sorta di collettivo musical-academico, la collaborazione tra i vari membri è tanto musicale quanto umana, e la pratica corale, nella sua dimensione esperienziale, viene messa al servizio di persone con interessi molto eterogenei, che vanno dal canto liturgico alla musica per videogiochi. Ogni membro di ITER può proporre e mettersi alla guida di un progetto; ognuno può collaborare e tutti contribuiscono contemporaneamente a tutti i progetti, in due modi.

Il primo è la propria voce. In ITER la pratica corale rappresenta il *fil rouge* che unisce le varie esperienze di ricerca: cantare è un modo per testare, ascoltare, dubitare di quel che si è pensato (o cantato), ma anche uno degli esiti della ricerca. Cantare è confronto, sperimentazione e formazione.

E i membri di ITER prendono sul serio anche la propria formazione vocale e tecnica: grazie alla *vocal coach* Margherita Bellini – lei stessa membro del gruppo ed ex studentessa di musicologia – ogni membro “fa ricerca” sul proprio mezzo vocale in modo costante.

L'altro modo di partecipazione è il dialogo, intellettuale e umano: si stimolano così questioni relative sia al senso del lavoro sia alle pratiche migliori per restituirlo ai vari tipi di pubblico. Il plurale è d'obbligo, dal momento che ITER mira a promuovere forme di narrazione e divulgazione inclusive, sia musicali che accademiche, rivolte a un pubblico sia fisico che digitale.

In altre parole, ogni progetto può avere diversi *output*: dalla performance musicale alla disseminazione accademica (articoli, interventi a convegni, e così via), fino alla divulgazione tramite il canale YouTube del gruppo o il sito web. Anche un articolo come questo è un risultato e un'occasione di preziosa auto-riflessione.

La condizione necessaria per realizzare questo tipo di lavoro è ovviamente una partecipazione a lungo termine – e in questo ITER non è (più) un coro universitario. Di contro, però, non è neppure un coro professionale, perché il gruppo è in formazione sia a livello musicale che accademico. Su questo il direttore ha le idee chiare: «molto spesso il professionismo è la morte della ricerca. Si fa musica con l'obiettivo, rispettabilissimo, della performance – e talvolta del guadagno. L'amatorialità dà il meglio di sé quando non



scimmiotta le regole del professionismo. E noi di ITER, queste regole, non ce le possiamo permettere: dobbiamo poter sperimentare in libertà». Anche le modalità di lavoro, dunque, si adeguano a questo criterio: il gruppo si ritrova per un weekend intero ogni mese, dal venerdì sera alla domenica sera, in cui si alternano prove, momenti di “ricerca collettiva” e di dibattito, sessioni di *team building* e improvvisazione vocale – grazie a un progetto dedicato ai metodi di Raymond Murray Schafer – ma anche riunioni organizzative, poiché ITER ha un produttore esecutivo (Anna Martini) e un responsabile finanziario (Francesco Bombarda) che sono ovviamente parte

A far ricerca è solitamente il direttore, la figura dopotutto più “intellettuale” della musica occidentale

del gruppo. Anna giustamente osserva: «il nostro totale fai-da-te non è solo una necessità, e sappiamo bene quanto sia anche un limite nello sviluppare progetti e iniziative; ma l'apporto che ne deriva a livello di esperienza è imparagonabile».

Questo complesso mosaico – «a volte una forma di funambolismo tra idee, forze, tempo e la complessità dei rapporti umani in un gruppo» (Michela Marcucci) – si riflette nel repertorio di ITER, che è la somma dei vari progetti di ricerca musicologica. Alcuni di essi, quasi spontaneamente, si sono coagulati intorno ad alcune tematiche, perfette per costruirvi una ricerca di carattere più artistico. Ne è un esempio *Chants, Places, Sources*, performance che unisce